

Teratology's grey area. An *excursus* about the hermaphrodite

Caterina Tortoli
caterina.tortoli@phd.unipi.it

This work focuses on a particular figure of the monster: the hermaphrodite who has been considered significant since ancient times. In Middle Ages, the hermaphrodites were executed because of their deformity. This attitude changed later on and they started to be condemned as perverts. During the XIX century, Teratology wanted to include them in a monsters' classification but the scientists found this work very difficult because they were influenced by novelists who considered the hermaphrodite a perfection's emblem. In this case, it's important to underline that Balzac and Hugo wrote about "double" monsters. It means that Balzac talked about people who were both male and female, while Hugo talked about characters with both dark and sublime soul. Balzac in particular considered the androgyn perfect because he didn't show significant differences. So, this essay wants to analyze the debates about hermaphrodite and its doubleness.

Keywords: hermaphrodite, monster, teratology, classification, androgyn.

La zona d'ombra della teratologia.

Un excursus sull'ermafrodito

Caterina Tortoli

caterina.tortoli@phd.unipi.it

Premessa. L'ermafrodito come *monstrum*

Gli amanti non lo sanno dire, ma ciò che vogliono è ben di più che il piacere del sesso: vogliono quell'intero originario, ossia quell'unità che era propria dell'antica natura¹.

Da sempre le entità che comportano elementi irregolari, capaci di mettere in discussione leggi a primo acchito indiscutibili, destano stupore, meraviglia, ragion per cui vedono attribuirsi il nome di “mostri”. Le movenze irregolari rispondono ad un principio di disarmonia, il quale permette anche a livello estetico di ricercare le motivazioni di tale difformità. Un tipo d’irregolarità che fa sì che alcuni individui si distacchino da un prototipo ideale è la compresenza di gameti maschili e femminili nella stessa persona: l’ermafrodito. Gli ermafroditi riscuotono grande interesse fin dall’antichità e spesso si è stati indecisi sul considerarli mostri oppure entità di diversa natura. L’androgino² è presente in varie opere antiche, dalle *Metamorfosi* di Ovidio al *Simposio* di Platone, in cui se ne parla senza particolare ritrosia, anche perché nella cultura greca o latina c’era spazio per figure che non avessero un’identità binaria definita, si trattasse di effemminati, ibridi o, appunto, androgini. L’ermafrodito spesso viene associato, in riferimento al mito

¹ Platone, *Simposio*, G. Reale (a cura di), Bompiani, Firenze 2017, p. 16.

² L’indifferenziazione sessuale, protagonista di questo articolo, è dovuta a vari fattori, ma nel caso dell’ermafrodito raggiunge uno dei suoi massimi livelli, in quanto la rilevanza è di tipo biologico: si parla infatti di compresenza di gameti, per cui risulta difficile l’attribuzione di un sesso a un individuo. Spesso il termine “ermafrodito” e il termine “androgino” sono usati indifferentemente, soprattutto nei testi antichi, come nel mito di Platone, ciononostante, quando parliamo di androgino, la rilevanza è di tipo estetico: si indica, infatti, un individuo che ha un aspetto e un comportamento in parte sovrapponibile a quello del sesso opposto, il che può non riguardare le parti genitali. Nell’articolo, i termini sono usati secondo il loro significato originario, mantenendo la distinzione fra i due, si è scelto tuttavia, nel caso in cui si faccia riferimento a testi Classici, di rispettare la terminologia scelta dai loro autori anche quando usano i due sostanzivi in maniera interscambiabile.

contenuto nel *Simposio* di Platone, a un'origine doppia in seguito alla quale si è scisso in parti. Nel dialogo platonico, l'essere umano primordiale è “doppio”, per cui tutte le membra, anche quelle genitali, sono raddoppiate sia per il genere femminile sia per quello maschile sia per l'ermafrodito, che ospita i gameti maschili e quelli femminili. Dopo la sfida agli dèi da parte dei mortali, avviene la scissione in due da parte di Zeus che rende ogni essere desideroso di ritrovare la metà perduta, per cui l'essere umano femminile cerca quello maschile (e viceversa), retaggio dell'antica conformazione ermafrodita.

Non è così nelle *Metamorfosi*, dove lo stato di ermafrodito è il risultato di una maledizione e quindi assume un significato doloroso. Si racconta infatti la storia di un fanciullo che si immerse in una fonte, in cui si stava bagnando la ninfa Salmace. Nonostante il fanciullo le avesse precedentemente negato i suoi baci, quando egli si immerse nelle acque, la ninfa si avvicinò a lui, lo abbracciò e chiese agli dèi di farli restare sempre uniti. Il ragazzo, di nome appunto Ermafrodito, reso infelice da tale incantesimo, maledicendo la fonte, esprime il desiderio secondo il quale chiunque vi si fosse immerso avrebbe dovuto condividere il suo triste destino.

I due miti sopra riportati dimostrano come fin dall'antichità la figura dell'ermafrodito abbia suscitato grande interesse, tuttavia all'interno del presente elaborato non ci si concentrerà sulle teorie antiche, seppur funzionali per comprendere quella che sarà l'ottica romantica, la quale attinge alla filosofia platonica per parlare di un essere dotato della compresenza delle parti genitali. Tali considerazioni saranno dunque fondamentali nel XIX secolo, all'interno sia dell'ambito scientifico e dunque negli scritti teratologici di Étienne Geoffroy Saint-Hilaire, sia nell'ambito letterario, ad esempio nelle opere di Balzac e Hugo³. Il dialogo fra Arte e Scienza, fortemente sentito nel 1800, è di grande stimolo per le ricerche sulle mostruosità e sul tipo di mostro su cui vuole concentrarsi questo saggio.

³ Parlando di scrittori che riconoscono nell'uomo più polarità distinte, non si può prescindere da Zola, che, pur non addentrandosi nella sfera dell'ermafroditismo, con *Le roman d'un inverti né* dimostra una sensibilità notevole per tipi di sessualità alternativi alla concezione tradizionale. Non è possibile soffermarsi su questo all'interno del presente saggio, proprio perché esula dalla questione principale, ciononostante è significativo come nel romanzo si raccontano le sofferenze provate da un individuo che non rientra nei canoni della sessualità accettati dal costume sociale, il che permette di comprendere come l'interesse per omosessuali, ermafroditi, androgini fosse centrale in questo periodo. La questione sollevata da Zola rientra soprattutto nel campo etico, piuttosto che in quello estetico o epistemologico, ragion per cui non è possibile approfondirla. Ci preme tuttavia ricordarlo perché restituisce l'idea di come nell'Ottocento il dibattito scientifico tenesse conto anche della sensibilità artistica, il che sarà evidente anche dallo scambio epistolare che Saint-Hilaire avrà con un altro importante scrittore, Honoré de Balzac.

Le prime condanne per ermafroditismo secondo Michel Foucault

Nell'antichità, gli individui che presentano la compresenza di gameti maschili e femminili non destano grande scandalo, l'unica preoccupazione che può sorgere è legata all'effemminatezza presente in alcuni uomini, per cui la rinuncia alla virilità è un segno difficile da giustificare. Galeno, medico del II secolo d. C., sostiene che le differenze tra uomo e donna non siano di sostanza, ma di intensità, dunque si crede che la donna abbia gli stessi genitali dell'uomo, ma trattenuti all'interno. Durante il Medioevo, questa idea continua a farsi strada e gli ermafroditi vengono giustiziati e le loro ceneri sparse al vento.

Nel 1500, la convinzione di Galeno viene criticata, si sviluppano studi sull'ermafroditismo e si osservano i casi degli uomini mestruanti o lactiferi. In questo caso, essere ermafrodito è già di per sé un peccato. Ci sono casi di persone che vengono condannate in virtù del loro essere androgine.

Michel Foucault, nella lezione che tenne al Collège de France il 20 gennaio del 1975, volendo proseguire le sue trattazioni sull'anormalità, delinea alcuni tratti della storia dell'ermafroditismo⁴. Foucault sottolinea come, per parlare di mostro, per molto tempo, soprattutto nel periodo medievale, si sia associata questa figura al "misto". Un mostro è quindi colui che presenta tratti appartenenti a due settori diversificati e che, come tali, vanno tenuti distanti. L'anormale comporta dunque o un misto di due regni, come l'uomo e l'animale, per cui è mostruoso un uomo con la testa di animale; o un misto di due specie,

⁴ Foucault riflette sulla mostruosità parlandone sia in termini di trasgressioni di leggi naturali che di superamento di vincoli legali civili. In altra sede esplora la filosofia di Canguilhem e l'errore (inteso anche in termini di patologia) quale collegamento fra vita e conoscenza della vita. Gli studi di Canguilhem nelle scienze della vita privilegiano la formazione di concetti e soprattutto individuano le nozioni di riflesso, ambiente, mostro e mostruosità, cellula, secrezione interna, regolazione. Le scienze della vita (con la cui espressione si intendono tutte quelle discipline che si occupano anche di elementi quali malattia, morte e devianza, in quanto costitutivi della vita stessa che implica processi di autoregolazione e autoconservazione) richiamano il problema filosofico della conoscenza, infatti Canguilhem vuole comprendere il problema del concetto di vita. Di questo tema tratta il suo testo *Sul normale e sul patologico*, in cui si riflette anche sull'errore. A partire da questo, si capisce come l'anomalia attraversi tutta la storia delle scienze biologiche ed è a questo punto che è necessario cercare una spiegazione del mutamento dei processi evolutivi. Se dunque si dà per assodato che sia il concetto la risposta all'eventualità dell'errore, si può concludere che l'errore è alle radici del pensiero umano. Dunque, la storia delle scienze è discontinua proprio perché è l'errore a costituirla. L'errore per Canguilhem è la possibilità permanente intorno a cui si avvolge la storia della vita e degli uomini ed è proprio la nozione di errore che consente di stabilire un nesso tra vita e conoscenza della vita. Per il suddetto motivo, Foucault chiama Canguilhem il "filosofo dell'errore". M. Foucault, *Canguilhem. Il filosofo dell'errore*, trad. it. P. Rossi, *Quaderni piacentini*, FAE riviste, Milano 1984.

ad esempio un animale che ha il corpo da maiale e la testa da pecora; o la fusione di due individui, come un corpo con due teste; o di vita e di morte, nel caso di un feto che nasce con una conformazione che gli permetterà di vivere poco tempo; difforme, come un essere senza braccia e senza gambe; o appunto la compresenza dei due sessi, come avviene per l'ermafrodito. La mostruosità quindi viene definita da Foucault come trasgressione dei limiti naturali, delle classificazioni, della legge come quadro di riferimento. Tuttavia, per Foucault non è sufficiente parlare di mostruosità come trasgressione sul piano naturale, è necessario che essa comporti anche un'interdizione della legge civile, religiosa e divina, per questo è possibile coniare la definizione di "teratologia giuridica". Infatti, nel caso dell'ermafrodito, si pongono una serie di questioni di natura civile, ad esempio come l'individuo vada trattato, se da maschio o da femmina. Oppure, se esso sia autorizzato a ricevere il sacramento del battesimo o a sposarsi. A questo proposito nascono una serie di domande: se ci riferiamo al racconto della *Genesi*, la differenza di genere viene sancita dalla nascita di Eva dalla costola di Adamo, al cui interno si può presupporre che fosse presente sia il maschile che il femminile. I teologi e i giuristi hanno sempre cercato in ogni modo di ovviare ai problemi causati dagli esseri "doppi". Foucault specifica il fatto che fino al 1500 gli ermafroditi erano condannati a causa della loro conformazione.



Androgino, in H. Schedel (1440-1514), *Chronica mundi*, Secunda etas mundi, fol. XII verso (Kappler 1983).



Androgino, in H. Schedel (1440-1514), *Chronica mundi*, Secunda etas mundi, fol. XII verso (Kappler 1983).

Seguendo Foucault. L’ermafrodito a partire dal 1600

Nel XVII secolo, la faccenda si fa più complicata. In primo luogo, tali complicazioni derivano dal fatto che, se era comprensibile il desiderio da parte di un individuo dal sesso dubbio di passare dal femminile al maschile, ciò non poteva valere viceversa. Se un uomo fosse passato all’essere donna, ciò avrebbe significato una negazione delle leggi fisiche, che si pensava prevedessero una spinta verso la perfezione. Un vescovo, Salvatore Maioli⁵, nei suoi studi, ritenne infatti improbabile che un maschio potesse passare al femminile, poiché sosteneva che le membra, una volta apparse, non potessero rientrare del tutto⁶. Era tuttavia possibile il contrario poiché, una volta ammessa la predominanza di uno dei due sessi, si considerava ammissibile anche dal punto di vista logico la rivelazione improvvisa della natura sessuale virile in un corpo con genitali femminili, che tuttavia non era femminile nella sua essenza. Venne così sollevata da alcuni medici l’opposizione tra “sessualità apparente” e “sessualità profonda”, il che è senz’altro indice dell’ammettere la sessualità come elemento modificabile, ovvero come “ermafroditismo acquisito”.

Risulta evidente che se una persona viene riconosciuta come ermafrodito, le sarà imposto di comportarsi secondo il sesso dominante. Qualora venga scoperta in atti conformi al sesso “annesso” (ma non dominante), verrà sottoposta a un processo. Dunque, la condanna non avviene in virtù del fatto di possedere entrambi i sessi, ma di aver seguito

⁵ L. Benadusi, *Dalla paura al mito dell’indeterminatezza. Storia di ermafroditi, travestiti, invertiti e transessuali*, in E. Ruspini, M. Inghilleri (a cura di) *Transessualità e scienze sociali: identità di genere nella postmodernità*, Liguori, Napoli 2008, p. 18-48.

⁶ *Ibid.*

il sesso che non era quello dominante, e secondo il quale le era stato imposto di comportarsi. Foucault racconta a tal proposito il caso dell’ermafrodito di Rouen. Una donna di nome Marie Lemarcis a poco a poco era diventata un uomo, aveva preso costumi maschili e si era sposata. Scoperta, venne condannata all’impiccagione (con successivo rogo, in seguito al quale le ceneri sarebbero state sparse al vento). Dopo il ricorso in appello, si richiese una nuova perizia medica. Un medico di nome Duval riconobbe in Marie (divenuta poi Marin) dei segni di virilità. La donna fu rilasciata con l’obbligo di conservare i costumi femminili e le venne proibito di avere rapporti con qualsiasi persona, “dell’uno e dell’altro sesso”. Rilevante è in questo caso, osserva Foucault, la contrapposizione di idee tra due medici. Quello che aveva fatto la prima perizia, condannando la donna, era un esperto di mostri di nome Riolan e l’altro, il suddetto Duval, che eseguì la seconda perizia, era stato in grado di mostrare nella sua analisi degli elementi di clinica della sessualità *ante litteram*. Duval praticò un esame minuzioso, con palpazione dando una descrizione dettagliata degli organi genitali e di come li aveva trovati. Valorizzò inoltre lo studio delle parti genitali della donna, affermando che fin dall’antichità si consideravano queste come base del peccato e della lussuria, ma sottolineando al tempo stesso come con l’avvento del Cristianesimo questi pensieri non avessero più ragion d’essere in quanto fu un ventre di donna a dare la vita terrena al Salvatore. Dunque, lo studio della matrice è lecito e necessario per evitare alle donne dolori e prevenire morti per parto o perdite del bambino. Per Duval, non trattare questi argomenti per pudore significava fare un danno alle pazienti. Il poter studiare minuziosamente le parti sessuali delle donne permette di rintracciare e scovare diversi casi di ermafroditismo. Inoltre, il caso dell’ermafrodito di Rouen è importante perché si afferma chiaramente che l’ermafrodito sia un mostro. Riolan sostenne infatti che esso fosse un mostro in virtù del suo andare contro la regola della natura che ha separato maschi e femmine. In questo contesto, gli esami medici servono unicamente per determinare quali “abiti” debba portare l’individuo in esame.

Un altro caso è quello di Anne Grandjean (1765), alla quale, in seguito alla perizia, venne proibito di frequentare le donne, il che segna una discrepanza con la condanna di Marie nel caso precedente, a cui fu raccomandato di non frequentare né donne né uomini. In questo caso, l’ermafroditismo non viene definito una “mistura tra i sessi”. Il medico Champeaux affermò infatti che non c’è mai presenza simultanea di due sessi in un

individuo. Sostenne piuttosto che potesse trattarsi di individui che avevano un sesso predominante, ma con le parti della generazione così mal conformate da non potersi sviluppare ulteriormente. Dunque, da questo deriverebbe una nuova definizione di ermafroditismo: una cattiva conformazione generata da impotenza, di cui esistono due tipologie, gli organi maschili con qualche forma femminile, di cui ci sono pochi esemplari, e le donne con qualche forma maschile, che sono invece numerose.

Da quanto emerso, scompare l'idea di mostruosità come “mescolanza tra i sessi” e si fa strada la convinzione per cui a rendere un individuo un mostro siano le mescolanze, le stravaganze e gli errori della natura che possono dare luogo a comportamenti criminali. L'ermofroditismo in questa fase viene considerato una “mostruosità del comportamento”.

La teratologia ottocentesca. Un mostro difficile da classificare

Nel 1800, lo studio delle deformità in genere riscuote sempre più interesse, anche a causa del fermento culturale che vede gli anormali protagonisti di opere figurative, letterarie e musicali. La scienza, dal canto suo, non può restare in disparte, proprio perché ciò che si manifesta a livello estetico viene considerato indice di un principio che riguarda sia l'ambito naturale sia quello scientifico. La nascita della teratologia, come teoria dei mostri, è la risposta a questa esigenza. La nuova scienza trae elementi dalla medicina, dalla biologia, dall'embriologia, senza tuttavia mescolarsi con esse, assumendo statuto di scienza indipendente sotto la guida di Étienne Geoffroy de Saint-Hilaire e di suo figlio Isidore. Le deformità vengono classificate in virtù della loro collocazione e del grado di sviluppo. Isidore, in particolare, elabora una vera e propria tassonomia di anomalie, distinguendole in: “anomalie semplici”, ovvero lievi deviazioni di tipo specifico, che non ostacolano alcuna funzione; “vizi di conformazione”, non gravi dal punto di vista anatomico, che impediscono lo sviluppo di alcune funzioni; “anomalie complesse” o *hétérotaxies*, che non ostacolano il compimento di funzioni ma comportano gravità anatomiche; gli “ermofroditismi”, ovvero deviazioni dovute alla presenza simultanea dei due sessi o di qualche loro caratteristica, che emergono soprattutto nel momento della pubertà; “vere e proprie mostruosità”, che rendono pressoché impossibile il compimento di una o più funzioni e determinano nei soggetti che ne sono affetti caratteristiche che, a loro volta, li rendono molto diversi dagli altri membri della stessa specie. Nell'elenco

precedente notiamo la presenza dell’ermafrodito quale individuo privo delle più significative differenze interne, a causa della compresenza dei gameti cui segue un’indifferenziazione sessuale. La difficoltà di classificare tale soggetto è indice dell’atteggiamento di voler trovare una ragione a questa difformità per molti inspiegabile.

Si sta anche facendo strada l’idea secondo la quale bollare gli ermafroditi come mostri sia una scelta scorretta. In questo è centrale il messaggio che emerge dal romanzo di Balzac, *Séraphîta*, del 1835. Il protagonista dell’opera è un individuo angelico che, essendo un essere doppio, sia uomo che donna, non è sottoposto alla differenziazione da cui sono passati tutti gli individui, dunque incarna la perfezione e simboleggia un ritorno ad un’unità perduta. Séraphîtüs – Séraphîta è provvisto, inoltre, di capacità mistiche, in quanto capace di conoscere i rapporti tra finito e infinito⁷. L’essere balzachiano è un androgino angelicato, doppio e uno: il cuore appartiene alla donna e l’intelligenza all’uomo, per cui è unione di uno spirito d’amore e di uno spirito di saggezza. La commistione delle due anime lo rende però una creatura infelice: sempre in lotta fra lo spirito divino e quello materiale. Tale contrasto viene risolto, o quantomeno elevato, da Balzac nel potenziamento e nella perfezione di una figura sovrannaturale.

Ci si chiede a questo punto se un personaggio come Séraphîtüs – Séraphîta possa essere l’emblema di un ritorno alla perfezione, intesa come unità perduta, o se non si tratti di un essere altrettanto mostruoso. L’imperfezione dell’essere umano si trova risolta nel mito dell’androgino: infatti, la prospettiva romantica lo classifica come completo e perfetto, è semmai la sessualità bipolare ad essere manchevole, poiché è il risultato della scissione di un essere doppio originario. Può essere considerato il compimento dell’esperienza contraddittoria dell’amore, che non può che tener fede alla promessa di un ritorno ad un’integrità. Il mito sembra porre fine a tutti i dualismi, non solo a quello fra uomo e

⁷ Rifacendosi al piano di corrispondenze swedenborghiano, Balzac affida a Séraphîtüs – Séraphîta il potere di percepire i rapporti fra i due mondi, ciononostante tale potere non consente una conoscenza completa dell’infinito. La natura, come sostiene Séraphîtüs – Séraphîta, dà solamente una conoscenza approssimativa. Questo è motivo per cui Balzac critica la frammentazione delle scienze e ripropone la riconduzione dei saperi ad un’unica scienza. In questo è in linea con la teratologia che vuole svelare un “piano unico” del reale. Étienne Geoffroy, che ebbe una corrispondenza epistolare con Balzac, sosteneva che la scienza dovesse trovare un principio unitario. Séraphîtüs – Séraphîta dice nel romanzo che il principio unitario sta nella legge per cui tutte le affinità sono legate da similitudini continue. Questo aspetto del personaggio di Séraphîtüs – Séraphîta e le sue affinità con la filosofia di Etienne Geoffroy de Saint-Hilaire viene qui solo accennato in quanto, se non molto rilevante per la questione dell’ermafrodito, chiarisce comunque la misticità dell’essere in questione e il parallelismo con la teratologia. Vedi in M. Mazzocut-Mis, *Mostro. L’anomalia e il deforme nella natura e nell’arte*, Guerini, Milano 2013, p. 144.

donna, ma anche a quello tra anima e corpo, fra sentimenti e razionalità. Il personaggio di Balzac è la personificazione della nostalgia di un *unicum* di cui si sono perse le tracce, il sogno di un voler porre fine ai contrasti dati dalla separazione delle polarità. L'androgino sembra così rispecchiare tutta la concezione romantica per cui nella disarmonia si cercano i presupposti per un ritorno all'armonico. L'associazione alla perfezione evoca una tesi forte, che viene disconfermata da Patrick Tort, linguista, storico della biologia e teorico della conoscenza, il quale circoscrive questa associazione al Romanticismo, mentre, in altri ambiti, il mito non assume tale significato⁸.

Mazzocut-Mis⁹ confronta l'ermafrodito con le visioni classiche, in cui non si vede tale figura come l'emblema di uno stato originario, ma una tipologia di mostruosità difficilmente classificabile.

La concezione di tale essere come segno di ritorno all'origine va inoltre relativizzata al periodo romantico anche perché va tenuto conto che nel pensiero occidentale novecentesco il misto è sempre visto come problematico ed eventuali indecisioni sul sesso emerse nella pubertà sono da considerarsi patologiche. Se la normalità è rappresentata dalla sessualità bipolare, allora l'ermafrodito è un mostro.

La teratologia non può, ad ogni modo, prescindere dallo studio di questi soggetti, che devono essere classificati. Tornando alle classificazioni di Étienne Geoffroy, in ogni animale viene distinto un apparato interno riproduttivo e uno esterno di copulazione, sottolineandone l'indipendenza reciproca, per cui, anche nel caso in cui uno dei due organi fosse affetto da ermafroditismo, l'altro potrebbe essere del tutto "normale". Quindi, ad un ermafroditismo visibile può non corrispondere un ermafroditismo degli organi interni e viceversa. Ad elaborare la classificazione degli ermafroditi sarà Isidore, che, riprendendo le tesi del padre, distinguerà le anomalie secondo un criterio numerico e uno topologico. Da questi presupposti, deriveranno due classi di ermafroditi, di cui la prima, "ermafroditismo senza eccesso del numero delle parti", è divisa in ermafroditismo maschile, femminile, neutro e misto, mentre la seconda, "ermafroditismo con eccesso del numero delle parti", in ermafroditismo maschile complesso, femminile complesso e

⁸ P. Tort, *Le mixte et l'Occident*, in Id. *La raison classificatoire*, Aubier, Parigi 1996.

⁹ M. Mazzocut-Mis, *Mostro. L'anomalia e il deforme nella natura e nell'arte*, cit., e M. Mazzocut-Mis, *Classificare i mostri: Isidore Geoffroy Saint-Hilaire e la tassonomia teratologica*, in "Aestetica Pre-Print", 96, 2012, pp. 9-14.

“bisessuale”. Il neutro o misto è quel tipo di ermafroditismo per cui alle modificazioni degli organi esterni si aggiungono quelle degli organi interni. Nel caso dei bisessuali, viene avvertita la presenza contemporanea dei due apparati, quindi non si parla di indifferenziazione sessuale. Tort evidenzia come nell’opera di Isidore sia difficile classificare il neutro in base alla localizzazione del maschile e del femminile. Nel neutro infatti vengono meno le caratteristiche essenziali dei sessi sia all’interno che all’esterno ed è questo il motivo per il quale lo stesso Saint-Hilaire assegna a tali individui un grado diverso di complessità. Dunque, tale indeterminazione dei sessi non consente neppure di rintracciare una dominanza dell’uno o dell’altro.

Si inscrive in questo contesto un’altra opera di Balzac, la novella *Sarrasine*, in cui la passione del giovane scultore per la cantante Zambinella viene ferita dalla scoperta del fatto che questa sia in realtà un castrato. Il racconto esprime comunque nel personaggio la compresenza di due sessi, dissigillando l’immagine mitica dell’ermafrodito¹⁰. Balzac, tanto in *Sarrasine* quanto in *Séraphîta*, si preoccupa di sintetizzare le polarità tipiche dell’ermafroditismo, ovverosia la dimensione romantica della perfezione e quella di imperfezione e incompletezza mostruosa. Il tipo ideale è quello che ha in sé un’ambiguità sessuale e che per questo viene considerato mostro e, al tempo stesso, momento euristico di rivelazione del doppio potere del misto e del neutro, individuabile attraverso una continua variazione di forme (cioè l’androgino, intermedio tra il mondo umano e divino) e una forma regressiva (quindi, l’ermafrodito misto e neutro).

Isidore, invece, considera l’indifferenziazione come somiglianza fra apparato maschile e femminile, avvertita già nei primi stadi dello sviluppo fetale, mentre l’ermafroditismo neutro può essere anche conosciuto come una patologia di arresto dello sviluppo. L’ermafrodito può risultare tale al momento della pubertà, poiché presenta uno sviluppo mancato, come in alcuni animali appartenenti ad un gradino più basso della classificazione, si può, quindi, suggerire un ritorno a condizioni tipiche di forme di vita primitive e indifferenziate dal punto di vista sessuale. Tali forme di vita sono considerate reiette proprio a causa del loro carattere primitivo, il che fa sì che l’ermafroditismo neutro sia considerato ancor più facilmente nei tipi della mostruosità.

¹⁰ M. Bertolini, *Mostri e deformazioni sociali nell’opera di Balzac: il caso Sarrasine*, in “Aesthetica Preprint”, 96, 2012, pp. 23-30.

Qui Tort riscontra due tipi di sensibilità. In primo luogo, la mistica romantica individua l'androgino come simbolo di un ritorno alla perfezione, ma ciò sembra non essere condiviso dalla scienza anatomica. Al contrario, la teratologia dei due Saint-Hilaire afferma che l'ermafrodito sia all'origine della scala naturale, che poi si evolve secondo la differenziazione dei sessi. Secondo quest'ultimo schema, l'unità degli apparati genitali è sintomo di recesso, poiché è la differenziazione fra i due ad essere una conquista ed è grazie ad essa che è permessa la sopravvivenza della specie.

Se dunque per Isidore ed Étienne Geoffroy l'individuazione dell'identità è possibile solo all'interno di una caratterizzazione che supera l'indifferenziazione tramite la dominanza di un sesso sull'altro [...], al contrario, la riconciliazione delle polarità in una unità primordiale che si pensava perduta, cioè in un ordine armonico superiore, è l'elemento che caratterizza i personaggi balzachiani. Da una parte il contrasto è risolto nella vittoria di uno dei due estremi, dall'altra è sussunto in unità¹¹.

Mazzocut-Mis riconosce che possa esserci una terza soluzione, ovvero quella che riconosca nel contrasto l'elemento di caratterizzazione intima dell'io. Quindi, l'io si identifica nell'accettare l'esistenza della legge del contrasto¹², il che richiama quella norma sostenuta da Hugo in relazione ai propri personaggi, i quali sono androgini in virtù del loro possedere una doppia natura, che si esprime nella superficie della maschera. Il mostro hughiano, dice Mazzocut-Mis, ostentando la sua doppia natura, può essere definito bisessuale, mentre quello balzachiano è neutro, poiché non vi è una dominanza sessuale specifica. In Hugo, la ricerca dell'identità deve rimandare al contraddittorio, al grottesco quale essenza profonda dell'individuo.

Pertanto, nell'Ottocento sembra quasi che l'androgino e l'ermafrodito, intendendo con tali termini la componente biologica e quella estetica, si uniscano, dando origine alla ricerca teratologica che si basa su criteri estetici ed epistemologici, e si ri-scindano a loro

¹¹ M. Mazzocut-Mis, *Mostro. L'anomalia e il deforme nella natura e nell'arte*, cit., p. 155.

¹² In entrambe le teorie, sia in quella di Saint-Hilaire sia in quella di Balzac, è possibile riconoscere l'esistenza di una legge del contrasto. Entrambi infatti riconoscono polarità distinte, riassumibili in femminile e maschile, la cui fusione in un'unità è per Geoffroy segno di regressione, mentre per Balzac è il ritrovamento di una condizione primordiale, in cui si raggiunge un ordine armonico superiore alle differenze. Ciò che li accomuna, ovvero l'esistenza di una legge dei contrasti, è caratterizzante di altre opere ottocentesche, soprattutto è centrale in Hugo i cui personaggi sono androgini in virtù del possedere sia la natura angelica sia quella demoniaca. Il cosmo hughiano è fatto dalla commistione di elementi contrapposti, che si riflettono nell'uomo, il quale apprende la sua "doppia" natura qualora rintracci tali distinzioni come ontologicamente presenti nelle cose. Una volta riconosciuta la mostruosità come costitutiva della natura umana, il poeta può renderla comprensibile ai fruitori della sua opera. Hugo la esemplifica nella duplicità dei suoi personaggi che si esprime, nei drammi, nella superficie della maschera e nei romanzi nella distinzione tra anima sublime e grottesca.

volta in virtù di un'accuratezza scientifica che si sviluppa soprattutto nelle opere dei Saint-Hilaire, dove il misto genera dei problemi per la classificazione.

I testi medici di fine Ottocento riportano un grande numero di casi di ermafroditismo, ma ciò non è imputabile ad un aumento reale, è bensì indice di una maggiore attenzione diagnostica, a sua volta dovuta a un ricorso maggiore delle persone a cure mediche, in seguito alle quali il medico viene a conoscenza del sesso della o del paziente. Inoltre, si diffondono la divulgazione scientifica e iniziano a proliferare una serie di riviste in cui sono descritti gli studi clinici. È tuttavia indiscutibile l'incremento di interesse dei medici stessi verso i casi di ermafroditismo, proprio grazie alla nascita di scienze quali la teratologia. I casi di androgenia potevano, invece, diffondersi più rapidamente in seguito all'emergere di nuove forme del pensiero femminista e alle teorie di indipendenza femminile¹³. Soprattutto in Italia, i casi di ermafroditismo vengono o stigmatizzati o legati a omosessualità o a criminalità, con le celebri teorie di Cesare Lombroso, secondo il quale a degenerazioni somatiche corrisponderebbero degenerazioni della psiche e, dunque, a degenerazioni somatiche sessuali corrisponderebbero degenerazioni sessuali psichiche. A questo punto, la mostruosità viene ricondotta nuovamente al comportamento della persona.

Conclusioni

La storia dei casi di ermafroditismo è significativa per capire cosa si intenda per zona d'ombra nella teratologia. Il cambiamento di paradigma nelle condanne di ermafroditismo, nei secoli XVI e XVII, è sintomo di una difficoltà di rintracciare un atteggiamento uniforme nei confronti di un individuo che neppure le scienze sono in

¹³ I casi esemplari di ermafroditismo vengono riportati in vari studi. Uno dei più famosi è il caso Alexina/Abel Barbin, una bambina nata nel 1838 con mescolanza di caratteri genitali che venne battezzata e cresciuta come donna. Poi, durante l'adolescenza, si innamorò di un'altra ragazza e questo la fece interrogare sulla propria identità. Grazie a un confessore, fu portata da un medico e, successivamente, in tribunale, in cui venne stabilito che il sesso attribuitale alla nascita fosse sbagliato e che Alexina fosse in realtà un uomo. Nel 1860 quindi le venne dato il nome Abel e si trasferì a Parigi per iniziare la nuova vita da uomo a cui però non riuscì mai ad adattarsi, tanto che si suicidò poco dopo. Questo è uno dei casi più eclatanti che fece scalpore sui registri medici del tempo, in cui l'episodio venne citato per parlare delle gravi conseguenze che potevano derivare dagli errori di attribuzione del sesso nei casi di anomalie genitali e, allo stesso tempo, si parlava della relazione amorosa di Alexina con una ragazza per mostrare come le mancate o sbagliate attribuzioni potessero essere un viatico per relazioni omosessuali, comportando così pericolose implicazioni sociali. Vedi in L. Schettini, *Un sesso che non è un sesso: medicina, ermafroditismo e intersessualità in Italia tra Otto e Novecento*, in "Genesis", XI/1-2, 2012, pp. 19-40.

grado di spiegare. Inoltre, il considerarla una patologia del comportamento svia da una medicalizzazione del punto, che sarà invece l’atteggiamento tipico del XX secolo. Il bollarlo come mostro, d’altro canto, non risolve la questione, perché è all’interno della speculazione scientifica che nascono i problemi più significativi, in quanto la classificazione risulta complessa e spinge i protagonisti della teratologia ad interrogarsi circa la natura di tale essere.

Étienne Geoffroy de Saint-Hilaire arriva a definire l’indifferenziazione sessuale come segno di una regressione infeconda e un’origine situata al più infimo grado della scala naturale. Balzac, attraverso i suoi rapporti con l’opera di Cuvier e di Saint-Hilaire, teorizza l’androgino come momento di riconciliazione delle diversità in un’unità mistica e primordiale.

A partire dalle considerazioni di Mazzocut-Mis sull’ermafrodito, quale figura esemplificativa della legge del contrasto, possiamo anche riflettere sul tema dell’unità e del suo rapporto con l’armonia. L’androgino diventa sintesi di due poli contrastanti e sembra volersi riappropriare di un principio armonico. L’armonia, l’unità sembrano qui collidere con il tema dell’indifferenziazione, in quanto se l’androgino è la perfezione, lo è in virtù del ritorno ad un’origine perduta in cui mancavano le scissioni e le differenze. Se però pensiamo al significato del termine armonia, questo non implica l’annullarsi delle differenze, bensì l’unione di elementi fra loro diversi che danno vita ad un tutto organico. Quindi, il bisogno di scoprire un *unicum*, un ente perfetto è dunque da rintracciarsi nel soggetto che si interroga sull’ermafrodito. Un cambiamento di prospettiva, una riflessione accurata non tanto sull’oggetto deformi, quanto sul soggetto che ricerca la deformità, ovvero sugli studiosi che si sono interrogati sull’ermafrodito, potrebbe aiutarci a comprendere la natura della ricerca che si è svolta nei secoli a proposito dell’ente “indifferenziato”. In questo ambito, l’ermafrodito recupera il termine di “mostro” in virtù del suo stesso significato: è il *monstrum* quale momento euristico che dà nozioni circa l’atteggiamento della persona, ponendosi domande su ciò che in primo luogo desta preoccupazione. Possiamo ipotizzare che l’ermafrodito eserciti così tanta preoccupazione negli individui proprio a causa della sua peculiarità, vista in diversi casi come “anomalia”, riguardante la differenza sessuale. Questo, soprattutto nel 1900, risulterà problematico perché, se perdono d’importanza le teorie teratologiche e letterarie ottocentesche sulla

presunta perfezione di tale individuo, vengono meno anche i profondi interrogativi su tale mostruosità che fino a questo punto avevano mantenuto una, seppur modesta, apertura.